

IL PRESIDENTE DI COMPAGNIA DELLE OPERE SPOSA LA LINEA MARCEGAGLIA

Scholz: «Il governo si occupi del Paese, basta personalismi»

«Burocrazia, ogni azienda paga 12.000 euro l'anno»

L'INTERVISTA

LUIGI LEONE

BASTA personalismi in politica. No al voto anticipato e no a governi tecnici, ma sì a una riforma in Parlamento, questo Parlamento, della legge elettorale. Poi, avanti tutta sulle riforme: dal fisco alla semplificazione, dalla giustizia - in primis quella civile - al sistema delle protezioni sociali. In estrema sintesi, è il "manifesto" declinato dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, nel suo girare per l'Italia - ultima tappa, sabato scorso a Genova - come una Madonna Pellegrina che tenta di diffondere il Verbo. Può il "manifesto" di Emma essere anche il "manifesto" di Bernhard, che al secolo fa di cognome Scholz e di attività il presidente di Compagnia delle Opere? Può. La rete delle imprese cattoliche - circa 34.000, legate attraverso CdO a Comunione e Liberazione - varca i confini della concorrenza (che c'è, al di là di cerimoniose dichiarazioni) e parla lo stesso linguaggio di Confindustria. Pulsioni contestatrici verso il governo e, in generale, verso una politica sempre più autoreferenziale. E pazienza se il cuore della Compagnia batte per il centrodestra: "business is business".

Presidente Scholz, non passa giorno, ormai, che Emma Marcegaglia non bacchetti il governo. Condivide, occupandosi anche lei di imprese?

«Noi abbiamo sempre detto che questo Paese ha urgenza di riforme. Sappiamo che non è facile, ma un'adeguata spinta riformatrice è

l'unica vera possibilità di rilanciare l'economia».

Usciamo dal vago, quali riforme?

«Un federalismo fiscale sostenibile e una revisione profonda e generalizzata del fisco. E anche la cosiddetta semplificazione va ripresa e accelerata: ogni impresa paga in media 12.000 euro per questioni burocratiche, è un carico non più sopportabile».

Alla faccia della concorrenza, parla Scholz e ascolti la Marcegaglia...

«Non vedo conflitti né concorrenza con Confindustria, se a questo allude. Lavoriamo per dare attraverso le nostre associazioni il contributo migliore per il bene di questo Paese. E ognuno, in questo momento, è

chiamato a dare il suo meglio».

Ognuno, dice: ora è lei che allude. Alla politica?

«Certo, trae una conclusione ovvia».

Ne parliamo, ma non sgusci via: niente concorrenza con Confindustria? Con Matching, però, offrite una sponda a Finmeccanica per dare uno schiaffo a quella genovese, che con il gruppo ha rapporti tesissimi.

«Non abbiamo avuto né abbiamo la minima intenzione di fare dispetti a chicchessia. Vantiamo buone relazioni sia con Confindustria sia con Finmeccanica e così vogliamo andare avanti».

La politica, allora...

«...Scusi, lei ha sentito una sola associazione imprenditoriale fare considerazioni diverse da quelle di Confindustria e di CdO? Io non ne conosco una che non chieda riforme».

Per esempio, un passo avanti sul fronte dei pagamenti della Pubblica amministrazione è stato fatto.

«Un passo piccolo, del tutto insufficiente. E' vero, non si può generalizzare perché ci sono amministrazioni che pagano in tempi adeguati. La maggioranza no, però: molte, troppe, onorano gli impegni a 120-180 giorni e questo provoca gravi problemi di liquidità alle imprese».

In pratica le aziende fanno da banca allo Stato. Le banche, invece, con le aziende hanno il braccio corto.

«I problemi ci sono stati e ci sono, è noto, ma il rapporto va migliorando. Serve maggiore comprensione reciproca, perché le banche hanno bisogno di erogare credito e le imprese hanno bisogno di debito. Mettiamola così: le imprese possono contribuire attraverso una pianificazione finanziaria più a medio e lungo termine, e su questo noi diamo una mano con servizi specifici, però le banche devono dare più credito agli "asset intangibili", cioè imprenditorialità e capacità creativa, tipiche delle aziende italiane. Dipende molto, quindi, dalla conoscenza reale che le banche hanno delle imprese».

E poi, presidente, sul versante del processo penale c'è molto impegno...

«E che ne dice di quello civile? Qui abbiamo imprenditori che devono aspettare tre-quattro anni, a volte di più, per arrivare alla sentenza in un contenzioso. Non può più accadere, servono risposte veloci perché i tempi della giustizia non sono quelli delle imprese».

L'imprenditore Berlusconi sembra essersene dimenticato. Deluso?

«Questo governo ha potenzialità non ancora espresse. Penso, per fare un altro esempio, alla riforma del welfare, prospettata nel libro bianco del ministro Maurizio

Sacconi e dalla quale ci aspettiamo molto».

Ecco, aspettate.

«Già aspettiamo, il punto è fino a quando. Per fare le cose ci vuole volontà e bisogna creare le condizioni. Quindi, occorre superare i personalismi che ostacolano le riforme».

A costo di andare a elezioni anticipate?

«Questa legislatura deve andare alla sua scadenza naturale, un'interruzione traumatica deprimerebbe ulteriormente la fiducia nella politica. Il governo ha ministri e possibilità di lavorare e lavorare bene, lo faccia. E già che ci sono, le dico che sono contrario anche a qualsiasi ipotesi di esecutivo tecnico».

Anche se fosse solo per modificare la legge elettorale?

«Ma scusi, le Camere sono nella pienezza dei loro poteri e siccome un cambio di legge elettorale non può essere che condiviso, perché mai questo Parlamento non dovrebbe poterlo fare?».

A saperlo. Intanto CdO si cimenta con Matching, oggi e domani, a Genova. Quale risultato si attende?

«Che domani sera gli imprenditori vadano a casa una maggiore conoscenza delle necessità che hanno le aziende con cui lavorano. L'innovazione non è un automatismo. Le faccio un esempio: esistono mille modi di fare un sensore, ma per fare quello più adeguato devo conoscere molto bene il cliente, le sue strategie industriali, le sue visioni. Questa conoscenza è la prima leva da azionare per mandare su di giri il motore dell'economia e questo può avvenire se si creano occasioni di incontro».

leone@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONI

Nessuna competizione con Confindustria, né sgarbi a quella genovese per la collaborazione con Finmeccanica

GIUSTIZIA

I tempi dei processi civili non sono quelli delle aziende: 4 anni per una sentenza sono un'eternità

**NO AL VOTO ANTICIPATO
NO A GOVERNI TECNICI**

Niente elezioni e l'esecutivo
lavori. La legge elettorale?
Provveda questo Parlamento

BERNHARD SCHOLZ
presidente Compagnia delle Opere

**SENZA RIFORME
L'ECONOMIA NON RIPARTE**

Semplificazione, fisco, pubblica
amministrazione, welfare,
giustizia civile: l'Italia non ha più
tempo da perdere



www.ecostampa.it

34.000

le aziende associate a CdO
In grande maggioranza si tratta
di piccole e medie aziende,
profit e non profit,
di cui la Compagnia punta
a valorizzare la creatività

16

le sedi all'estero
L'articolazione territoriale di CdO
è particolarmente capillare, anche
considerando che
l'organizzazione è nata nel 1986.
Sono 40 i presidi in Italia

3.000

gli incontri d'affari a Genova
Al Matching, in programma oggi
e domani ai Magazzini del Cotone
di Genova, partecipano oltre 200
aziende. L'evento è fra i principali
realizzati da CdO

